



collana ragnatele

82



Vai al contenuto multimediale

Margherita Versari
Tranche de vie





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2023-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2018

Introduzione

di Donata Meneghelli

Il passato gioca un ruolo decisivo nei testi di Margherita Versari e la poesia si pone come strumento per recuperarne qualche vestigia: l'immagine, il sapore, il suono (la ricerca di effetti ritmici e musicali, nonché i riferimenti alla musica, sono costanti in questi testi), o forse solo una certa temperatura emotiva, una configurazione di affetti, perché non tutto vada perduto in quella macchina polverizzante che è il semplice *tempo che passa*. Mentre l'oggi, l'*hic et nunc*, come recita un verso di *Xenion per un amico*, sembra essersi fatto silenzioso, quasi svuotato, tanto da far pensare all'intuizione folgorante che Virginia Woolf enuclea in una pagina di *Momenti di essere*: "Il passato ritorna soltanto quando il presente scorre così piano da rassomigliare alla liscia superficie di un fiume profondo".

I versi raccolti in questo volume mostrano un intento caparbio di dare forma alla memoria, di strapparla a una dimensione esclusivamente privata per renderla comunicabile, sebbene non nei modi banali di una cronaca personale

ma lasciandole qualcosa di segreto e di impenetrabile. Del resto, nelle primissime battute, la voce che parla si chiede se vivere non sia “solo un *memento*”. La risposta rimane incerta, ma quella voce lavora comunque contro la dimenticanza, l’oblio. Ed è curioso che i versi producano un tale effetto, poiché sono stati scritti in fasi diverse della vita, non costituiscono dunque – programmaticamente – un bilancio a posteriori: ma, rielaborati talvolta a distanza di anni, in essi ciò che una volta è stato presente diventa ricordo o prende comunque la veste del ricordo, filtrato attraverso uno sguardo disincantato, asciutto, eppure denso di nostalgia.

Grazie alla poesia, al suo carattere discontinuo e non lineare, fatto di piccole esplosioni, la biografia resta un filo sotterraneo, solo in parte svelato: “vita dietro le quinte ch’è pur vera”, leggiamo nella chiusa di *Perle*, e dietro le quinte quella vita – per quanto “vera” – rimane, mentre sul palcoscenico affiorano frammenti, attimi, bagliori improvvisi, ricordi sempre parziali e intermittenti. Già dal titolo, del resto, *Tranche de vie*, la raccolta suggerisce che non tutto viene detto, che non tutto può essere detto, che da qualche parte c’è un intero di cui lungo le pagine inseguiamo le tracce.

Ciò non significa che non emerga, leggendo, un disegno, o un intrico di disegni. Le tracce si disperdono in molteplici direzioni, disseminate “nell’incertezza di cosa ricordare” (*Rientro*), ma

al tempo stesso si solidificano in elementi riconoscibili. Ci sono, per esempio, motivi, come quello della morte che coglie di sorpresa, inaspettata, imprevedibile, lasciando gesti interrotti e progetti in sospeso. Ci sono luoghi, la stanza (di casa, di un albergo...), la strada, materiale e metaforica, il letto... E ci sono oggetti: gli occhiali d'oro, il "cuculo kitsch, trofeo d'infanzia" che "risveglia il tempo" (*Ricerca*), il computer, la scodella vuota, il filo di perle, il peluche di pezza, su cui siamo spinti a fermarci, su cui di continuo inciampiamo, che ci interrogano con la loro ostinata, a volte assurda, normalità.

Ma soprattutto ci sono figure umane. Non è certo un caso che la prima sezione della raccolta si intitoli *Incontri*. Gli incontri, le relazioni sono gli anelli a cui si aggancia il filo della vita: lungo quegli anelli – Beatrice, Puccio, M., D., Edoardo, Gabriella, Flora, Silvia, Fernando, Rino, zio Giovanni, fino alla donna senza nome che si esercita al solfeggio in un giorno d'agosto – il filo passa e si tende, a quegli anelli ritorna e si annoda. Questo piccolo libro di poesie è straordinariamente affollato, altre individualità si fanno largo e si impongono alla nostra attenzione con i loro gesti, i loro corpi ("occhi senza fondo", "dita incerte", "una mano un po' gonfia e stremata", "la nube dei ricci"), i loro desideri e i loro rimpianti, la loro sagoma ogni volta diversa e irriducibile, i loro ricordi e le loro dimenticanze ("e tu, *corazón*, / non ricor-

di già più / nemmeno il mio nome”). Quasi in ogni pagina si sente la presenza di altre voci, in un dialogo ininterrotto in cui quelle figure vengono interpellate, chiamate per nome, talvolta con la sola iniziale, segno discreto ma inequivocabile; convocate ripetutamente sulla scena della memoria e della scrittura. L’io che enuncia, l’io lirico, qui è tutto fuorché egocentrico; anzi, talora appare quasi decentrato, diluito nella teoria di voci, nomi, volti, storie con cui si trova faccia a faccia e che si rincorrono di fronte a noi. La vita singolare, insomma, è sempre fittamente intrecciata a una pluralità di altre vite, e questa dimensione intersoggettiva così marcata, a tratti corale, attraversa come un vento leggero i testi di Margherita Versari, ne è uno degli aspetti più affascinanti, lasciandoci la voglia di ascoltare ancora.

Nota dell'Autrice

Tranche de vie è una raccolta di pochi testi – il termine *poesia* mi sembra troppo alto – scritti nel corso della mia vita in periodi diversi, spesso molto distanti fra loro. La decisione di pubblicarli è nata non solo da una piccola ambizione personale ma anche e soprattutto dal desiderio di rendere un modesto omaggio ad alcune figure significative del mio vissuto.

I lunghi tempi di permanenza nel cassetto di molti di questi scritti mi hanno consentito di farne poi una scelta e di rielaborarli con la dovuta distanza prospettica, alcuni quasi radicalmente. Ho recuperato le immagini che mi parevano convincenti, ho riformulato molti passaggi alla ricerca di un'armonia ritmica e tentato di affievolire la possibile sensazione di una scrittura *ex abundantia cordis*.

La prima sezione della raccolta, intitolata *Incontri*, risale agli anni Settanta-Ottanta, eccezion fatta per gli ultimi quattro componimenti, che mostrano forse anche un registro diverso; quella centrale, *Memorie*, è ispirata alla morte di mio padre (1973) e di mia madre (1995) e si

chiude con *Maresca*, unico testo recente; l'ultima parte, *Risposte*, sottintende un dialogo con le poesie di mio marito, di cui diedi alle stampe una scelta nel 2007 (*Poemata*).

Cinque poesie* sono già state proposte nella rivista telematica bolognese «LucidaMente» («Un geroglifico di note», anno XI, n. 127, luglio 2016), diretta da Rino Tripodi, che ringrazio di cuore, non solo per avermi concesso la liberatoria, ma anche per l'implicito incoraggiamento che mi ha dato.

Grazie, infine, al mio amatissimo professore del liceo Mario Rolfini per avermi letto, fornendomi alcuni suggerimenti.

* *Ritentare il prodigio*, *Requiem* (col titolo *Messa Requiem*), *Beatrice 2* (col titolo *Beatrice I*), *Beatrice 3* (col titolo *Beatrice II*), *A Puccio*.

Tranche de vie

Incontri

Siria

Quando avremo paura
nell'aspettare i giorni d'estate
e non sapremo già più ricordare
la lunga luce dei cieli d'Oriente,
i mercati d'Aleppo,
il profumo di spezie,
quand'ormai stanchi
dei castelli di sabbia
non avremo parole
per raccontare la favola antica
dei nostri incerti progetti d'amore,
quando darà sollievo
affondare le mani
nella terra impregnata di pioggia
e scura di foglie già trasparenti,
ci chiederemo ancor una volta
se vivere è solo un *memento*.

La stanza

Non diciamo “amore”
noi che dubitiamo
delle parole grandi,
noi che non crediamo
agli slanci eterni.
Non possediamo magiche parole
per evocare fantasie d’incanti.
Offriamoci soltanto
questo silenzio sacro
e stanco della stanza,
in questo spazio breve,
dove le nostre mani
non si smarriranno.